

Oggi la manifestazione di protesta dei giovani: così l'iter formativo sale a 13-15 anni

# Aspiranti medici in lista d'attesa

## Nelle scuole di specializzazione solo il 50% dei laureati

Pagina a cura  
di **BENEDETTA FACELLI**

Ogni anno si laureano circa 9 mila studenti in medicina, ma di questi solo in 5 mila riescono ad accedere alle scuole di specializzazione. Un numero, quest'ultimo, che quest'anno farà i conti con il taglio di ulteriori 500 posti. Portando quindi al 50% i posti disponibili per una platea di giovani laureati che senza specializzazione può prestare solo servizio presso le guardie mediche. Sarà questo, ma non solo, uno dei temi caldi della manifestazione di oggi a Roma in piazza Montecitorio, organizzata dall'Associazione Italia giovani medici (Sigm) assieme al Comitato Pro Concorso nazionale che vuole portare all'attenzione del nuovo Governo (annunciata anche la presenza del ministro della salute Beatrice Lorenzin) e del rinnovato Parlamento, tutte le questioni che affliggono la condizione dei giovani medici bianchi italiani, da tempo denunciate e per larga parte ancora

irrisolte». Insomma all'annosa carenza di medici, ai pensionamenti in massa e al blocco dei turnover per i piani di rientro, ora il sistema sanitario deve fare i conti con una situazione che, senza correttivi immediati, porterà entro i prossimi dieci anni alla mancanza di circa 30 mila specialisti destinati allo svolgimento di funzioni non delegabili a altre professioni sanitarie. Il tutto a causa dello scollamento tra il numero dei laureati e i posti disponibili nelle scuole di specializzazione.

**I numeri.** Del resto sono le cifre a parlare. L'Italia ha un numero di medici professionalmente attivi superiore alla media europea, pari a 4,1 professionisti per mille abitanti contro una media dell'Unione europea di 3,4 per mille abitanti. Ma questa è una situazione destinata in breve tempo a cambiare. Ecco perché la richiesta non è solo quella di aumentare le immatricolazioni, ma soprattutto garantire a quanti si laureano la possibilità di accedere ad una scuola di specializzazione, facendo

coincidere il numero dei laureati con quello dei potenziali specialisti. Oggi uno studente pur laureandosi regolarmente in corso, infatti, rischia in molti casi di dover attendere altri due o tre anni prima di accedere alla scuola di specializzazione, portando il suo iter formativo a 13-15 anni e ritardando il suo ingresso nel mondo della professione, cioè intorno ai 35 anni di età, con pesanti ricadute anche sotto il profilo pensionistico. «Se ogni anno», dice il sindaco, «fanno il loro ingresso a medicina circa 10 mila

matricole e poi, nel post lauream, l'accesso alla formazione dei neolaureati è possibile soltanto per 4.500 specializzandi e circa 800 corsisti di medicina generale, allora i conti non tornano. E ancora meno se si considera che in questo modo stiamo investendo denaro a fondo perduto nella formazione di professionalità quanto mai necessarie per la nostra sanità ma che, allo stato attuale, nel nostro Ssn non troveranno mai spazio».

Non è un caso, infatti, che negli ultimi anni circa 1.000 giovani medici hanno fatto richiesta al Ministero della salute del certificato di congruità, necessario per esercitare la professione all'estero, e il trend è in ascesa.

**Le proteste.** Per ridurre di-

gnità e futuro alla professione medica in Italia, secondo i promotori dell'iniziativa, è necessario «rilanciare la formazione medica post lauream attraverso l'adeguamento del capitolo di spesa della formazione medica specialistica e l'adozione di un contratto di formazione specifica in medicina generale»; riformare al più presto il concorso di accesso alle scuole di specializzazione «nel segno del merito e della trasparenza» e, poi, ancora, effettuare una corretta programmazione (quantitativa e qualitativa) del fabbisogno di professionalità mediche da formare e adozione di politiche di sostegno all'accesso dei giovani medici al mondo del lavoro «in modi e tempi che siano in linea con l'Europa». Infine, il nodo previdenziale: per il Sigm è necessario operare una «riconfigurazione del trattamento previdenziale dei medici, con particolare riferimento ai giovani professionisti ed al duplice iniquo inquadramento Inps/Enpam dei medici in formazione».



Beatrice Lorenzin

### BREVI

**Ente degli psicologi.** Felice Damiano Torricelli è il nuovo presidente dell'Enpap, l'Ente nazionale di prevenzione e assistenza per gli psicologi. Torricelli che guiderà la cassa per il quadriennio 2013-2017 sarà affiancato da Federico Zanon in qualità di vicepresidente. Fanno anche parte del nuovo Consiglio di amministrazione Laura Recrosio, Chiara Santi e Stefania Vecchia. Il consiglio di indirizzo generale ha nominato Roberto Quintiliani coordinatore e Davide Dimitri Baventore consigliere segretario.



Felice Damiano Torricelli

**Commercialisti di Napoli.** «La nuova legge regionale sulla cooperazione: opportunità di sviluppo». È questo il titolo del Forum che si terrà oggi presso l'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Napoli (piazza dei Martiri 30). L'incontro sarà introdotto dagli indirizzi di saluto di Vincenzo Moretta, presidente Odcec Napoli, dei consiglieri Giampiero De Angelis e Giovanni Granata, e da Fabrizio Borgo e Sergio Gambardella, rispettivamente presidente e vicepresidente della Commissione Cooperative dell'Ordine partenopeo. Al dibattito, moderato dal vicepresidente della Commissione Cooperative Francesco De Clemente, interverranno tra gli altri Fulvio Martusciello, delegato alle Attività Produttive della Regione Campania, i consiglieri regionali Piero Foglia e Antonio Marciano.

**Sindacato italiano commercialisti.** Il nuovo Codice di disciplina impone ai professionisti di astenersi da qualsiasi azione che possa arrecare discredito al prestigio della professione. Il principio contenuto nel nuovo codice di disciplina approvato a

seguito della riforma delle professioni è diventato quasi un'esortazione lanciata a tutti i presenti al convegno «Commercialista: una professione sotto attacco» promosso dal Sindacato italiano commercialisti con l'Associazione nazionale commercialisti e l'Associazione commercialisti di Prato. Tutti gli intervenuti hanno sostenuto che il comportamento dei «promotori del contenzioso ha ingenerato grave pregiudizio a tutta la categoria per motivi di orgoglio individuali. Se il ripristino delle condizioni di normalità non dovesse sopraggiungere in tempi brevissimi inevitabile sarà il ricorso alla richiesta di provvedimenti disciplinari ed all'azione di risarcimento danni a carico di chi tali pregiudizi ha provocato».

**Commercialisti di Bologna.** Una proposta di legge per la modifica del sistema dell'organo di controllo nelle srl. Il Consiglio dell'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Bologna ha accolto i rappresentanti degli Ordini di Firenze, Milano, Roma e Torino per una tavola rotonda finalizzata a suggerire al legislatore interventi di riforma del sistema dei controlli nelle società a responsabilità limitata. La proposta avanzata dai rappresentanti dei cinque Ordini è quella di estendere l'obbligatorietà della nomina dell'organo di controllo, oltre alle ipotesi già previste dal vigente art. 2477 c.c., anche al caso di superamento di un determinato livello di indebitamento, stabilendo inoltre che nei casi di nomina obbligatoria debbano trovare applicazione le norme dettate per il collegio sindacale delle società per azioni, sia in relazione alla struttura che alle competenze e ai poteri.

## Curatori fallimentari, i ritardi costano cari

Risponde di omissione d'atti d'ufficio il curatore fallimentare che non compie prontamente le sue attività istituzionali, in barba alle indicazioni del giudice delegato. Lo ha stabilito la Corte di cassazione che, con la sentenza 10051 del 1 marzo 2013, ha reso definitiva la condanna inflitta a un curatore fallimentare che aveva tardato immotivatamente nella chiusura della procedura.

**Richiesta e ordine.** In particolare il collegio di legittimità ha chiarito che la condotta tipizzata nella fattispecie normativa di cui all'articolo 328, comma primo, Codice penale, costituisce un reato di pericolo che si perfeziona con la semplice omissione del provvedimento di cui si sollecita la tempestiva adozione, in quanto incidente su beni di valore primario tutelati dall'ordinamento: nella specie si tratta di attività da compiere per ragioni di giustizia e senza ritardo, indipendentemente dallo specifico atto e dal documento che possa derivarne. Ancora: ad avviso della Corte, il rifiuto di cui all'articolo 328 Cp si verifica non soltanto a fronte di una richiesta o di un ordine, ma anche nell'ipotesi in cui sussista comunque un'urgenza sostanziale, impositiva del compimento dell'atto, in modo tale che l'inerzia del pubblico ufficiale assuma la valenza di rifiuto dell'atto medesimo. A questi principi, spiegano i giudici di Piazza Cavour, si è correttamente uniformata la Corte d'appello nell'infiggere la condanna al professionista. Fra l'altro a queste stesse conclusioni era già pervenuto il Tribunale.

**Professionista inadempiente.** In base alla legge fallimentare, nella formulazione vigente all'epoca dei fatti, il curatore ha l'obbligo di presentare al giudice delegato un'esposizione sommaria della sua amministrazione entro ben precisi limiti temporali: un adempimento necessario cui invece è venuto meno il professionista imputato, che non si decideva a chiudere la procedura concorsuale attraverso la liquidazione e la ripartizione dell'attivo acquisito al fallimento. Va detto peraltro che il curatore è stato più volte sollecitato dall'autorità giudiziaria al compimento degli atti del proprio ufficio, ma ha ommesso di presentare le richieste relazioni e di espletare talune fasi della procedura.

Debora Alberici